

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 2.000
 Per sei mesi L. 1.200
 Per l'estero aggiungere le spese postali.
 Direzione ed Amministrazione: Piazza Patriarcale, N. 5, 1° piano.
 Un numero separato cent. 5

INSERZIONI
 Per ogni riga e giorno L. 100
 Per le inserzioni di lunga durata e per le inserzioni di carattere speciale, i prezzi si stabiliscono a parte.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Direzione ed Amministrazione: Piazza Patriarcale, N. 5, 1° piano.
 Un numero separato cent. 5

Trovansi in vendita presso l'editore-giornalista-libraio piazza V. E. all'angolo alle stazioni ferroviarie e dai principali tabaccai della città.

CI SIAMO

Una maggioranza che fu chiamata alla Camera dal più funesto dei nostri governi e lo sostenne, con organizzazione mirabile, dalle stragi civili della Sicilia alla lagrimata ecatombe di Adua, una riserva di parlamentari vecchi di vicende e di idee, dai quali trasse i propri elementi il governo della restaurazione: una schiera valida e compatta di cavalieri della moralità, che levata sopra la voce contro gli uomini e contro i sistemi resistette all'ondata isoprafatrice dei corruttori e dei corrotti e salvò a bena il mandato politico del disordine in cui era stato travolto, ecco ciò che la nazionale rappresentanza ora discioglie, che da noi si ripresenta.

Noi siamo chiamati a ricostituire ispirandoci ai principi per cui ci parva bella la lotta sostenuta nella decorsa legislatura dal fiore della democrazia, e da quando la scelta degli italiani su coloro che di quei principi saranno fidati e provati custodi.

In caso dei malversatori del pubblico denaro, dei violatori della libertà, degli sfruttatori della patria e di quelli che li difesero, avremo fatto giustizia: dopo la loro discioluzione alla Camera la nostra condanna che segnerà un'era nuova e meno infelice per la patria, perché ormai è solo nel nome e per l'opera di coloro che raccolgono in sé il prossimo avvenire dell'Italia che è possibile la rigenerazione della rappresentanza nazionale. Elettori raccogliamoci ed operiamo!

FATTI E PAROLE

C'erano in Grecia (e fecero scubia attraverso tutti i tempi e in tutti i paesi) di filosofi, così detti, sofisti, i quali insegnavano ai loro discepoli il modo di dimostrare, con l'arte della parola, la verità e la falsità delle medesime cose, nello stesso tempo. E per meglio istruire gli adepti prendevano un tema qualsiasi, come l'esempio facevano palese la possibilità di sostenere tanto il bianco che il nero, con un po' d'arte e di eloquenza. Inutile dire che a questa impura fonte attingono d'allora in poi tutti coloro che cercano di tirar l'acqua al loro mulino, poco curando la realtà dei fatti e meno curando, nelle loro equivocate conclusioni, la verità.

Ma se in momenti di poca moralità e di cinismo costoro poterono trionfare, vennero altri tempi, in cui tutti non riconobbero altra logica che quella dei fatti, altra verità che quella positivamente accertata.

Così presentemente accade. Coloro che, nelle passate elezioni scoglievano inni di gloria a Crispi, allora in angoscia tacevano di disonesti tutti coloro che, prevedendo per felice intuizione il futuro, non volevano seguirne la corsa pazzesca del guerriero di Calatafimi: che dimostra vazio come due è d'ora quattro, la sicurezza d'impadronirsi dell'Abis-

sinia intera, che non vedevano salvezza, altro che in Crispi, furono da ultimo vinti dai fatti (e quali fatti!), che ancora incombono funesti sull'Italia nostra. E queste prove — pur troppo palpabili — d'errori madornali, di colpevole fiducia verso per gli italiani un severo ammonimento per il futuro.

Ma tra tanti consigli, de quali tutto il valore consisteva nel seguire la corrente, v'era pure qualche ribelle che, spaventato da ciò che egli vedeva innanzi a sé, ebbe la forza e l'animo d'opporvi alla sinistra ed incosciente marea, che doveva portare il Paese alle catastrofi d'Alba e di Adua. Questa patriottica resistenza valse ad alcuni, l'onore d'una condotta, e la triste soddisfazione d'essere stato sicuro, ma inascoltati profeta.

Il popolo nostro che, mentre s'agitavano in Africa le tristi vicende dell'ultima guerra, trepidava per i sorti della Patria e per la vita dei suoi figli — ora è chiamato a giudicare, e dovrà scegliere tra le roventi parole dei rettorici, e la nuda realtà dei fatti.

Farono terribili errori, de quali ancora non possiamo misurare tutte le conseguenze, ma ai quali un saggio governo, una buona rappresentanza nazionale può ancora opporre efficace rimedio. Tutto sta che il paese appoggi almeno ora, quelle oneste intenzioni, quelle sagge vedute che, se avessero prima trionfato, non ci avrebbero condotto al punto in cui siamo.

PARLA SONNINO

Sulle ali del telegramma giunge agli italiani eco delle parole che il Sidney Sonnino, già luogotenente alle finanze dell'infante ministro Crispi, rivolge sotto forma di lettera ai suoi elettori di S. Cassiano.

«No, egli esclama, io non propugnerò mai l'abbandono dei territori eretici, il che sarebbe ragione di avvilimento per l'esercito e la monarchia italiana. Non diverrò mai seguace di una bandiera che porti per motto: In diebus Savonarola». «Viceversa, egli accetta, l'aimente, la pace che certamente — è inutile dissimularlo — non ha sollevato il morale di quelle due istituzioni».

«Basta, perdio, voi antico guerra fondato, voi coreponsabile col vostro degno padrone, degli errori ed orrori africani, voi venite oggi a rivelarci, non sappiamo se, più inconsolo o cattivo, che l'affare etruco è quasi un affare fatto per l'esercito e per la monarchia, se foste stato sincero avreste dovuto aggiungere che era anche un affare un po' vostro».

L'illustre finanziere, poiché passa par tale, né noi abbiamo nulla in contrario — sorvola sulla questione finanziaria, ed è così prudente il farlo per un uomo che ha tanto contribuito a peggiorarla; egli si intrattiene piuttosto sulle riforme amministrative, respinge il voto plurimo e il referendum.

Egli candidamente confessa che in alcune province d'Italia si deplorano

molte ingiustizie sociali, provenienti dal soverchio prepotere delle classi abbienti, prosegue: «come rimedio si vorrebbe col voto plurimo dare una nuova arma a queste classi, ed ecco l'antico difensore dell'ordine con Crispi divenuto di punto in bianco colpevole di eccitamento all'odio fra le classi sociali».

In quanto al parlamentarismo costui vuole tornare allo Statuto, ma non per altro che perché sono ministri soltanto scelti e revocati dal Re. Coi mentre combatte il privilegio radchiuso nel voto plurimo, altro privilegio egli vuol rafforzare.

In fine se la prende col socialismo, ma egli non vuole vie extra-legali, nel combatterlo non si deve procedere con mezzi e con forme che non sieno strettamente legali».

La legalità? Ma come ha coraggio di parlare così, a così poca distanza di tempo, un uomo che fu comparsa felice, con Crispi e compagni, delle nefande leggi eccezionali di terribile memoria, che tante lagrime frutarono all'Italia ed insieme a quelle tanto odio e dolore.

Il voto plurimo

C'è della gente a questo mondo, che ha la strane pretesa di voler provocare ad ogni pie sospinto una dichiarazione di principi.

Non si mancherebbe altro. Così ora taluno rimprovera a noi di appoggiare il voto plurimo cui accenna nel suo discorso l'on. Raffini e si meraviglia che alla proposta, non abbiamo fatto la voce grossa e minacciato il timonero.

La nostra opinione, la abbiamo detta e ripetuta, ne c'è proprio bisogno di ritornarci sopra per la millesima volta.

Ma se si vuol proprio sapere quale è il nostro pensiero su questo argomento, si legga l'articolo in prima pagina del nostro numero 19 che ha per titolo *La vittoria clericale nel Belgio*.

E dopo ciò si continui a dire pure quello che si vuole.

I PRIGIONIERI RITORNANO

Il telegramma annuncia l'arrivo d'altri prigionieri, d'altri fratelli scomparsi agli occedi africani.

Noi — che tutto sentiamo il grande affetto che in un comune vincolo famigliare avvolge l'Italia nostra — noi diamo il benvenuto a questa povera gente, che per un anno intero rimase in balia di quel nemico, al quale il conseguimento d'una smodata ambizione, una unica indifferenza ed una malagurata imprevidenza di governo, ci aveva consegnati.

Ma se, obbedendo al primo impulso di gioia, mandiamo un caldo saluto ai nostri valorosi soldati, non dobbiamo dissimulare ai nostri lettori che un grave monito giunge all'Italia con questi manipoli di vittime, che tornano dal recente macello, ove lasciarono tanti loro compagni.

Giungono essi in buon punto per avvertire gli elettori italiani, che ora si apprestano a votare, dei pas-

continuano pur troppo ad indombrare sulla patria nostra. Poiché essa, sia economicamente, sia anche moralmente, ricevette tale colpo, dal quale potrà rimoversi soltanto ove una sana e raccolta politica, una onesta e semplice amministrazione, indirizzino la cosa pubblica per una via migliore.

Non v'è più cittadino in Italia che vinto dalla logica funesta dei fatti avvenuti, non deplori la pazzesca politica seguita da Crispi e dai suoi seguaci.

I quali, anziché cercare nell'oblio, una scusa, non una giustificazione, dei loro colpevoli errori, tentano ora di riaffermare il potere.

Crispismo sempre bollito bollito! Esclamano certi giornali per cercare nella ripetizione dell'argomento la sua condanna.

Noi comprendiamo che allora chi fu sostenitore di quella fede del passato governo, faccia dolore toccare questo fasto, ma del resto, perché non ne dovremmo parlare? Certamente saremmo lontani dall'abbasare di quella rievocazione, che gli avversari chiamano oblio, anziché non false, perché a nessuno e a noi specialmente, fa piacere ricordare cose tristi.

Ma sono gli avvenimenti che lo richiudono, e che ci ammoniscono che il pericolo non è ancora passato.

Avete letto la lettera di Sonnino, ex luogotenente ed ora comandante in capo del partito Crispino?

Non vi rivela essa che in questi decimatori della patria, grandezza non è ancora penetrato il rimorso, non è ancora passata la morbosa voglia di imporre le loro fatali idee al paese?

Non lo seguiva mai un vessillo su cui per la prima volta nella storia d'Italia, si legge scritto: *Indietro Savoia!*

Ecco come parla il Sonnino, e meglio come ha l'audacia di parlare — dopo che il ministero di cui fu il gran parte, stampò a caratteri di sangue sul nostro impunito vessillo proprio le tristi parole di cui ora fa miserevole uso rettorico.

Chi fece arretrare dinanzi alle orde d'un barbaro capo le nostre truppe? Chi se non voi, provocò il disastro?

I nostri soldati non erano usati a soccombere mai senza aver vinto — prima di voi non erano mai caduti in sì gran numero nelle mani del nemico, né furono mai costretti a sì disastrose ritirate.

Ed ora venite a cantarci su quel tonno.

Somigliano molto a quei giuocatori d'azzardo i quali, dopo aver perduto quasi tutto, s'incaponiscono a rivincere e insistono raddoppiando pazientemente le poste nel gioco che deve trarli a sicura e completa rovina.

Ma per buona sorte il popolo italiano — se perdona — non dimentica e non vorrà mai rimettere le redini dello Stato in mani così rischiose, ma, col voto, forzerà costoro all'inazione, affinché, ripiegandosi sopra se stessi, sentano nella calma della vita privata, se non il timore, almeno il pudore delle proprie azioni.

Avertenza.

Ai nostri egregi amici del Collegio di Udine ed a tutti quelli che combattono per la riuscita di deputati schiettamente democratici, raccomandiamo la brevità nelle corrispondenze, la chiarezza e l'astensione assoluta da qualsiasi personalità.

Si avverte che il Comitato elettorale Democratico a cominciare da lunedì p. s. siede in permanenza nei propri locali in via Savorgnani 17, tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 21.

Tutti coloro che avessero da fare comunicazioni riguardanti la lotta sociale da ritirare ecc., potranno rivolgersi liberamente allo stesso indirizzo.

GRONAGA CITTADINA

Chi si fosse trovato oggi alle ore 18 nell'atrio della nostra stazione ferroviaria avrebbe sentito stringere il cuore dinanzi uno spettacolo pietoso e miserando insieme.

Tutto è sabbia, tutto è deserto, noi fummo abbandonati, col nostro lavoro non riuscivamo a sopravvivere.

Erano gli ultimi coloni della colonia di Gronaga, fondati l'anno 1870, e poco più nell'entrate dai senatori Rossi e Landi.

Per associazione di idee, il grido di dolore del tristissimo ritorno, ci richiamo alla mente il giorno della dipartita.

Non fu propriamente uno sciopero, la diminuzione delle ore di lavoro, o l'aumento del salario, questa volta non ci entrarono.

Il sciopero delle operaie della filanda Agosti Leskovich.

Non fu propriamente uno sciopero, la diminuzione delle ore di lavoro, o l'aumento del salario, questa volta non ci entrarono.

Tutto si risolve in una dimostrazione di simpatia per il loro direttore, a quanto pare ingiustamente chiamato all'ordine da uno dei proprietari.

Rapporto elettorale socialista.

Domani alle ore 14 lo studente Loreo dell'Università di Padova terrà una pubblica conferenza nel Teatro Nazionale, esponendo il programma del partito socialista, nella prossima lotta elettorale.

Per il riposo festivo delle sartine.

I giornali di ieri hanno largamente spiegato lo scopo dell'adunanza "colletta" da un centinaio di 800 signori, dove subito invitate ad intervenire le signore proprietarie e direttrici di libbotterie di sartine modeste.

La questione del riposo festivo va sempre più universalizzandosi e noi saremo ben felici di poter sempre mettere a disposizione la nostra opera per la propaganda e la difesa di questa idea che fa parte del nostro programma.

La Bellonie al nostro Sociale.

Nel mondo ci furono sempre e ci con varono uomini grandi, senza essere completamente ribelli alle norme della sociale convivenza.

Questi sono principalmente i caratteri che Marger tratteggiò nel suo libro, e che poco spassarono il filtro del Giucosa ed allo spartito del Puccini.

La musica del Puccini — lo affermiamo subito — non poteva ritrarre con maggior verità, dolcezza, bellezza e precisione il carattere e la costumanza di questi tipi.

Ma dove il Puccini rivela nuovamente quell'altissimo talento che già ammirammo nella Manon, si è nel duetto di Rodolfo e Mimì.

La signorina Barina (Musetta) fortunata d'aver avuto per sé la parte forse più bella dell'opera, tanto che non di meno egregiamente il *Quattro mezzogiorno*.

Ogni parola di lode, ogni tentativo di ispirare altrui quello che, noi, sentiamo, sarebbe opera profanatrice.

Nel quarto quadro epoca, la scena allegra del *quattro bohème* presentando i danzanti, e offre mirabile contrasto con la mezzanotte che avvolge l'ultima parte del quadro e dell'opera: la morte di Mimì.

Prezio grandissimo del Puccini — e che facilmente potrebbe venire scambiato per ripetizione di se stesso — è una straordinaria potenza di sintesi, per cui spiccatamente nell'ultima parte dell'ultimo quadro la musica riesce a riassumere in una persona tutti i motivi dell'opera, per modo che l'animatore nostro vede rappresentarsi come in un caleidoscopio, tutte le emozioni, tutti i piaceri prima provati, i quali si fondono armonicamente, divinamente quali in un'estasi dello spirito.

Plenissimo era il teatro, e non potevamo certo negare che il nostro programma di incoraggiamento giusto e meritato ad impresa.

Ottimi gli artisti, specialmente le signorine Falcoy (Mimì) e Barona (Musetta) e il tenore Zeni. Vanno anche menati per buona interpretazione i signori Poli (Colline), Bolis (Benoit) De Bernis (Schunard) e Corradetto (Marcello).

Spes ultima nostra Dea.

Egli non poteva, non voleva credere che gli vent'anni potesse abbandonarlo, per sempre, e lasciarlo solo in quella camera, in cui già sentiva il freddo della morte.

Gianni addietro al Tribunale di Roma, è comparsa nientemeno che l'ex cuoco di Francesco Crispi, accusato di bancarotta fraudolenta.

Gianni addietro al Tribunale di Roma, è comparsa nientemeno che l'ex cuoco di Francesco Crispi, accusato di bancarotta fraudolenta.

Gianni addietro al Tribunale di Roma, è comparsa nientemeno che l'ex cuoco di Francesco Crispi, accusato di bancarotta fraudolenta.

Gianni addietro al Tribunale di Roma, è comparsa nientemeno che l'ex cuoco di Francesco Crispi, accusato di bancarotta fraudolenta.

Gianni addietro al Tribunale di Roma, è comparsa nientemeno che l'ex cuoco di Francesco Crispi, accusato di bancarotta fraudolenta.

Gianni addietro al Tribunale di Roma, è comparsa nientemeno che l'ex cuoco di Francesco Crispi, accusato di bancarotta fraudolenta.

Gianni addietro al Tribunale di Roma, è comparsa nientemeno che l'ex cuoco di Francesco Crispi, accusato di bancarotta fraudolenta.

Gianni addietro al Tribunale di Roma, è comparsa nientemeno che l'ex cuoco di Francesco Crispi, accusato di bancarotta fraudolenta.

Gianni addietro al Tribunale di Roma, è comparsa nientemeno che l'ex cuoco di Francesco Crispi, accusato di bancarotta fraudolenta.

Gianni addietro al Tribunale di Roma, è comparsa nientemeno che l'ex cuoco di Francesco Crispi, accusato di bancarotta fraudolenta.

Gianni addietro al Tribunale di Roma, è comparsa nientemeno che l'ex cuoco di Francesco Crispi, accusato di bancarotta fraudolenta.

Gianni addietro al Tribunale di Roma, è comparsa nientemeno che l'ex cuoco di Francesco Crispi, accusato di bancarotta fraudolenta.

Gianni addietro al Tribunale di Roma, è comparsa nientemeno che l'ex cuoco di Francesco Crispi, accusato di bancarotta fraudolenta.

Gianni addietro al Tribunale di Roma, è comparsa nientemeno che l'ex cuoco di Francesco Crispi, accusato di bancarotta fraudolenta.

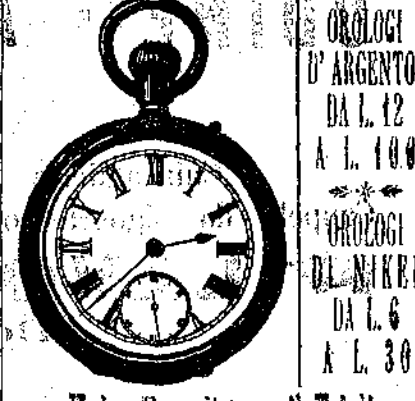
Gianni addietro al Tribunale di Roma, è comparsa nientemeno che l'ex cuoco di Francesco Crispi, accusato di bancarotta fraudolenta.

Gianni addietro al Tribunale di Roma, è comparsa nientemeno che l'ex cuoco di Francesco Crispi, accusato di bancarotta fraudolenta.

Meravigliosa Invenzione? La Carta Autopografica subito adottata dalle ferrovie, municipi, ragazzini, scuole, ecc. Anche un bambino con un solo foglio può facilmente riprodurre a centinaia copie di circolari, disegni, musica e qualsiasi manoscritto che poi si spediscono come stampati.

G. Ferrucci UDINE

Orologerie - Oroficerie - Gioie



Unico Deposito per il Friuli della Casafog. Borwand & Co. sul Croix proprietà all'Esposizione di Genova

F.lli Tosolini UDINE

Premiata Fabbrica di Registri Commerciali

Stampati per Municipi Fornitori completi di cancelleria e Materiali Scrittici

Carta paglia e d'imballaggio Assortimento

Tappezzerie in Carta Unico deposito in Udine del rinomato

Inchiostro Simoncelli superiore a tutti gli inchiostri.

BOTTIGLIERIA PIEMONTESE

Prezzi fissi

UDINE Via Daniele Manin 7 UDINE

Grande Assortimento Vini Nazionali ed Esteri

Le vendite si fanno a prezzo fisso, ed a garanzia dei signori clienti, tutte le bottiglie sono marcate col suo prezzo ristrettissimo.

LIBERO GRASSI

Drapperie nazionali ed estere, drappi, stoffe, articoli novità per signora, ecc.

confezionati e da confezionare su misura. PIREZZA

convenientissimi - confezione accurata.

500 LIRE DI REGALO

chi prova che non sia autentico il certificato in possesso del sottoscritto, inventore e fabbricatore del Liquore Eureka portante la data 14 maggio 1893, e che è quello dell'illustra ingegnere, prof. dott. cav. PAVLO MANTEGAZZA Segretario del Regno il quale è cop.

Il vostro EUREKA è uno dei migliori liquori italiani...

Questo per la verità, perché come fabbricanti di liquori, si approfittano in parte di questo privilegio, per penne, per la libertà dell'Eureka ingrandire la fama di quello di loro fabbricazione.

ITALICO PIVA Via Mercerie, UDINE

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico La Signorina Anna d'Amico da consultarsi per qualunque malattia e dolente d'infirmità parziali o generali, che desiderano consultarsi per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male, se per dolore di stomaco, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata ad ortolina-vaglia al professor PIGNA d'Amico via Roma, piazza secondo BOLOGNA.

Passa sull'ignoranza

ESTRAZIONE DI VENEZIA

1 20 61 4 23

